

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

SUPPLEMENTO

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

666° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 17 MARZO 1987

INDICE

Commissioni permanenti

6^a Finanze e tesoro Pag. 3

FINANZE E TESORO (6°)

MARTEDÌ 17 MARZO 1987

319ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Bortolani, per l'interno Ciaffi e per il tesoro Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 21,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 55, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (2241)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il Presidente ricorda che non era stato completato l'esame dell'emendamento 1.0.1 dei senatori comunisti.

Il senatore Bonazzi dichiara che la sua parte politica è disposta a ritirare la proposta, purchè da parte del Governo vi sia disponibilità ad accettare un ordine del giorno che definisca un impegno sostanzioso ad affrontare il problema della passività « sommerse ». Il sottosegretario Ciaffi si esprime in senso affermativo circa la condizione in questione. Il sottosegretario Fracanzani sottolinea che in ogni caso, qualunque soluzione venga adottata, non potrà comportare nuovi oneri per l'erario.

Il presidente Venanzetti prende atto che l'emendamento 1.0.1 è da considerare ritirato: in conseguenza, i connessi emendamenti 11.0.2 e 11.0.3 sono decaduti.

I senatori Bonazzi e Triglia rilevano la necessità — conseguente alle intese avvenute fra le principali parti politiche e con il Governo nel pomeriggio — di ritornare sul-

l'emendamento del Governo interamente sostitutivo dell'articolo 2, già accolto dalla Commissione nella seduta del 12 marzo, in modo da ridurre l'efficacia temporale di quelle disposizioni entro l'ambito triennale.

Su proposta del presidente Venanzetti la Commissione decide la modifica in questione, secondo quanto richiesto dai senatori Bonazzi e Triglia e con il consenso dei rappresentanti del Governo.

Si passa ad esaminare gli emendamenti all'articolo 3 del decreto.

Il senatore Bonazzi illustra alcuni emendamenti diretti a modificare, prevalentemente sotto un aspetto non sostanziale, la struttura del fondo perequativo, facendo sì che le quote consolidate vengano trasferite al fondo ordinario, allo scopo di ottenere, a vantaggio degli enti locali, un breve anticipo di tempo nell'erogazione. Altri emendamenti dei senatori comunisti sono diretti soprattutto ad evitare che gli incrementi al fondo perequativo siano ottenuti per sottrazione dal fondo ordinario, e ad aumentare la quota di alimentazione delle risorse per l'ammortamento dei mutui per il 1987 al di sopra della cifra di 1.050 miliardi stabilita nel decreto (a tale riguardo il senatore Bonazzi afferma che l'incremento stabilito dal Governo viene ad essere, in gran parte, solo apparente, dato il naturale incremento degli oneri per mutui, per cause obiettive, nel 1987 e negli anni successivi). Il senatore Bonazzi, sempre riguardo ai mutui, fa presente che l'ammortamento di quelli per l'edilizia scolastica e giudiziaria (a carico dello Stato) non dovrebbe essere considerato come onere a fronte di investimenti dei Comuni.

Il sottosegretario Ciaffi si dichiara contrario al trasferimento delle quote consolidate nel fondo ordinario, in quanto si avrebbe minore chiarezza, ed inoltre anche una differenza di sostanza, dato che i futuri prelievi dal fondo ordinario per alimentare il fondo perequativo, verrebbero ad essere effettuati su una base diversa. Osserva poi

che il concorso dello Stato per i mutui è superiore a quanto afferma il senatore Bonazzi, se si tiene conto dei provvedimenti paralleli al decreto in esame, e della diminuzione degli interessi al 7,50 per cento. Conclusivamente, il Sottosegretario si esprime in senso contrario agli emendamenti illustrati dal senatore Bonazzi. Avverte quindi che l'emendamento 3.1 del Governo interamente sostitutivo dell'articolo 3 deve intendersi modificato in modo da dare ad esso efficacia soltanto triennale.

Il senatore Ruffino osserva che l'emendamento del Governo, per quanto attiene alle comunità montane, reca un finanziamento del tutto inadeguato in relazione ai pesanti oneri che devono essere sopportati per effetto della legge n. 93 del 23 marzo 1981, (specialmente tenendo conto che la cifra resta invariata per il 1988 e per il 1989), anche se deve dare atto al Governo della buona volontà manifestata.

Il senatore Bonazzi ritiene di dover sottolineare, in relazione all'emendamento 3.1 del Governo, che non si è voluto affrontare il problema della provvista dei mezzi finanziari per far fronte ai duecento miliardi di ulteriore perequazione (prevista a favore dei Comuni fortemente sotto media). In proposito sottolinea che da parte comunista si è pienamente d'accordo sull'esigenza di venire incontro a questi Comuni; tuttavia, ciò deve essere fatto con risorse aggiuntive, ed a tale riguardo anche la richiesta avanzata dall'ANCI è inequivocabile.

Dichiara poi che, per quanto attiene agli oneri aggiuntivi derivanti dal nuovo contratto per il personale, le espressioni usate nell'emendamento 3.1 non sembrano del tutto chiare: occorre un preciso impegno del Governo a far fronte, comunque ciò avvenga, per intero, ai maggiori oneri recati dal contratto.

Il senatore Triglia dichiara che il problema finanziario sollevato dal senatore Bonazzi riguardo al finanziamento dei duecento miliardi di ulteriore perequazione è di notevole gravità: pertanto, almeno nell'esame in Assemblea, il Governo dovrebbe dare una risposta positiva.

Il relatore Beorchia si dichiara favorevole all'emendamento 3.1 del Governo e ritiene implicito, nella formula usata, l'impegno riguardo al contratto per il personale che è stato ora richiesto al Governo dal senatore Bonazzi. Si dichiara poi contrario agli emendamenti presentati dai senatori comunisti all'articolo 3, osservando che sulla contabilizzazione del consolidato le considerazioni svolte dal sottosegretario Ciaffi sembrano persuasive, e che il sostegno finanziario di 1.050 miliardi per i mutui appare adeguato, considerati gli interventi dello Stato nei provvedimenti "paralleli"

Il sottosegretario Fracanzani fa presente che le richieste dei senatori comunisti riguardo al recupero delle quote di ammortamento sui mutui scaduti appaiono superate, in quanto si tratta di un margine finanziario che è stato già utilizzato. Rileva poi che i provvedimenti paralleli (per le calamità naturali, per l'edilizia scolastica e giudiziaria, per gli impianti sportivi, eccetera) fanno aumentare sostanzialmente l'onere dello Stato per gli investimenti dei Comuni, mentre non è concepibile che la parabola in ascesa, assai consistente, degli investimenti degli enti locali in questi anni, prosegua indefinitamente, tenuto conto che gli enti locali rappresentano ormai il massimo nucleo operatore degli investimenti dell'intero settore pubblico. Dopo aver fatto presente al senatore Ruffino che le disposizioni a favore delle comunità montane hanno incontrato il gradimento delle comunità stesse, assicura al senatore Bonazzi che il Governo intende far fronte pienamente agli impegni derivanti dal nuovo contratto per il personale, mentre la formula che è stata impiegata per esprimere tali impegni è quella concordata con le autonomie locali.

Il senatore Bonazzi torna a ribadire l'esigenza di reperire nuovi mezzi di finanziamento per i duecento miliardi di ulteriore perequazione e per evitare che l'incremento del fondo perequativo si risolva in detrimento del fondo ordinario.

Vengono quindi respinti gli emendamenti dei senatori comunisti ed è accolto l'emendamento 3.1 del Governo, con alcune modifiche, accettate dal Governo stesso, dirette

a restringerne la portata nell'ambito triennale.

Si passa ad esaminare gli emendamenti all'articolo 4.

È accolto un emendamento del Governo (4.1) diretto a dare portata triennale alla disposizione di cui al primo comma.

Il senatore Bonazzi illustra l'emendamento 4.2 diretto ad evitare la riduzione del 5 per cento del fondo per la parte riservata alle Province, di cui alla lettera a). L'emendamento 4.2 non è accolto, dopo che il relatore e il Governo si sono espressi in senso contrario.

L'emendamento 4.3 del Governo, diretto a modificare la lettera a), è accolto con una modifica richiesta dal senatore Bonazzi e accettata dal sottosegretario Ciaffi. All'emendamento 4.4 dei senatori comunisti si dichiarano contrari il relatore e il Governo (riguarda l'ammortamento dei mutui contratti anteriormente al 1982). L'emendamento 4.4 è quindi respinto, e così pure l'emendamento 4.5, presentato in via subordinata al rigetto del precedente. Il senatore Bonazzi illustra l'emendamento 4.6 dei senatori comunisti, diretto a sopprimere la prima parte del comma 2, in quanto costituisce sanatoria del precedente decreto decaduto, nell'intesa che tale sanatoria possa essere deliberata solo al termine dell'esame, nel disegno di legge di conversione. Il relatore e il sottosegretario Ciaffi si dichiarano contrari; l'emendamento 4.6 non è accolto. Vengono quindi accolti gli emendamenti 4.7, 4.8 e 4.9 del Governo, diretti ad estendere l'efficacia temporale delle disposizioni di cui all'articolo 4, previe modifiche che ne riducono la portata nell'ambito triennale.

Si passa ad esaminare gli emendamenti all'articolo 5.

Il senatore Bonazzi illustra alcuni emendamenti, prevalentemente consequenziali alle modifiche che erano state proposte dai senatori comunisti per il fondo perequativo, in sede di esame dell'articolo 3 (non accolte dalla Commissione). In particolare con tali emendamenti si torna a proporre il finanziamento con risorse aggiuntive dei duecento miliardi di ulteriore perequazione. Il senatore Bonazzi, osserva che, nel momento in

cui lo Stato si appresta a farsi carico indirettamente di pesanti impegni finanziari per sorreggere la quotazione in borsa di grandi complessi industriali, e a rinunciare a importanti quote di gettito fiscale per consentire la rivalutazione dei cespiti delle imprese, appare assurdo che non sia possibile reperire la somma di duecento miliardi per le autonomie locali: rileva, in relazione a questo problema, una pesante difficoltà politica, che non potrà essere facilmente superata.

Il senatore Berlanda dichiara di condividere l'opinione che il Governo debba farsi carico di reperire i duecento miliardi aggiuntivi per il fondo perequativo, avendo presente che in sede di esame del disegno di legge finanziaria sono state recate ben più pesanti erosioni alla finanza pubblica mentre, d'altra parte, non si può affatto affermare che in questi ultimi anni le autonomie locali abbiano sperperato le risorse loro affidate.

Il senatore Berlanda si associa quindi alla richiesta del senatore Bonazzi, auspicando che il Governo dia una risposta soddisfacente in Assemblea.

Il senatore Noci dichiara, a nome del Gruppo socialista, di concordare pienamente con le considerazioni svolte dal senatore Berlanda.

Il relatore Beorchia si esprime in senso favorevole all'emendamento 5.1 del Governo (interamente sostitutivo dell'articolo 5) e in senso contrario a tutti gli altri emendamenti, che vengono, infine, respinti. È accolto l'emendamento 5.1 del Governo.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 6.

Il senatore Bonazzi illustra alcuni emendamenti presentati dai senatori comunisti, diretti in parte ad aumentare le risorse erariali per l'ammortamento dei mutui già assunti, e per il resto ad integrare le quote capitarie per l'ammortamento dei mutui a partire dal 1987, (secondo il nuovo sistema di distribuzione di tali risorse).

Il senatore Beorchia si dichiara favorevole agli emendamenti del Governo all'articolo 6 (diretti a dare portata triennale al provvedimento) e contrario agli emendamen-

ti dei senatori comunisti in quanto recano maggiori oneri per l'Erario (sia quelli relativi ai mutui già assunti che quelli ad integrazione delle quote capitarie). Il relatore Beorchia precisa, a tale riguardo, che se si renderà possibile addossare nuovi oneri all'Erario, tale possibilità dovrà essere utilizzata per consentire il finanziamento dei duecento miliardi di ulteriore perequazione, e non già per l'ammortamento dei mutui. Si dichiara tuttavia favorevole all'emendamento 6. 15 dei senatori comunisti, diretto a prevedere che le quote capitarie non utilizzate dai singoli Comuni e Province siano destinate ad incrementare il fondo per lo sviluppo degli investimenti degli enti locali nell'esercizio successivo. Riguardo all'emendamento 6. 16 dei senatori comunisti, concernente il limite di bilancio, in relazione alle entrate degli enti, da assumere per il calcolo del *plafond* di mutui contraibili, il relatore invita i presentatori a ritirarlo, nell'intesa che si tratti di argomento da non esaminare nella presente sede.

Il sottosegretario Fracanzani dichiara che il Governo potrebbe prendere in considerazione l'emendamento 6. 12 dei senatori comunisti, diretto a contenere la diminuzione

degli interessi sugli ammortamenti al 7,7 per cento anziché al 7,5 per cento, qualora si rendesse possibile superare alcune difficoltà tecniche. Riguardo all'emendamento 6. 15, il Governo — prosegue il sottosegretario Fracanzani — esplorerà le possibilità di collegare tale problema con quello delle giacenze, presso la Tesoreria, delle quote di ammortamento dei mutui « fuori-Cassa » e scioglierà tale riserva nel pomeriggio di domani.

Il senatore Bonazzi ritira l'emendamento 6. 16, riservandosi di ripresentarlo in Assemblée. Viene accantonato l'esame degli emendamenti 6. 12 e 6. 15. Vengono respinti gli altri emendamenti presentati dai senatori comunisti.

Il Governo ritira l'emendamento 6. 11. Vengono accolti gli emendamenti del Governo 6. 7, 6. 9, 6. 13, 6. 14 e 6. 17, recanti prevalentemente norme di triennializzazione delle disposizioni del decreto. Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Il Presidente avverte che, con ogni probabilità, la Commissione dovrà riunirsi, oltre che nella seduta già convocata domani mattina, anche nel pomeriggio alle ore 16.

La seduta termina alle ore 24.